

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

UNIONE SOCIALISTA BOLOGNESE

Per la votazione

A tutto il 24 settembre ed ogni giorno dalle 17 alle 22, nei locali della Camera Confederale del Lavoro resterà aperta la votazione sulle tre mozioni «Alessandri - Serrati - Turati» già largamente discusse nelle assemblee di preparazione al prossimo Congresso nazionale del Partito.

Per essere ammessi alla votazione i compagni dovranno presentare la tessera del 1921 ed essere al corrente coi versamenti delle quote mensili.

La votazione ha luogo per referendum ed ogni iscritto dovrà sottoscrivere in apposita scheda la propria adesione all'una delle tre mozioni. Chi è impedito di recarsi a votare potrà comunicare per iscritto il proprio voto o delegare altro compagno.

Data la importanza della votazione per gli effetti che spiegherà sull'indirizzo generale del Partito, tutti gli iscritti hanno il dovere di parteciparvi e quanti se ne astenessero senza giustificato motivo saranno considerati demissionari.

La Commissione esecutiva.

Federazione provinciale socialista

Congresso provinciale

Per domenica 25 alle ore 10 è convocato il Congresso provinciale socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Movimento politico; 2) Amministrazioni comunali; 3) Nomina del Comitato federale; 4) Congresso nazionale; 5) Varie.

Al Congresso sono invitate tutte le Sezioni che abbiano prelevato le tessere 1921 e tutti gli amministratori socialisti.

Il Comitato federale.

Sezioni di Budrio e Mezzolara

Le Sezioni di Budrio, Mezzolara, sono convocate a Bologna per il 25 corr. alle ore 9 in via d'Azeglio 41, per discutere e pronunciarsi sulle diverse mozioni presentate per il Congresso di Milano.

Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire; chi ne fosse impedito potrà trasmettere il proprio voto con dichiarazione scritta e firmata, accompagnata dalla tessera che sarà restituita.

La Segreteria.

ROMANZO ROMANZESCO

L'amore

Castellani Adele amava un uomo. Non sa come, con quale intensità: l'amava... L'uomo amava Adele, l'amava, non sa come, ma doveva sposarsi.

Come fare allora?

La soluzione, s'indovina Marinetti a trovarne una simile, fu originalissima.

L'uomo si sarebbe sposato regolarmente; Adele sarebbe rimasta in qualità di servente nella sua casa.

E così fu.

L'uomo si sposò, Adele divenne la cameriera di sua moglie e sua, sua specialmente.

L'originale famiglia si barcamenò un pezzo nel tumultuoso mare della vita. Venne il naufragio.

Pericolosissimo, drammaticissimo, sensazionale.

Adele, amante e serva, fu gettata come zavorra in balia di se stessa.

I mali passi

Il mercato, col suo respiro affannoso di vecchio avaro, nell'ora più movimentata e strozziata.

Una signora fa le spese:

- Com'è carissima...
- Se non le piace così può lasciarla — risponde di botto la bottegaia.
- Dicevo...
- Signora, non dica; compri se vuole.
- E l'uva cosa costa? — alla domanda la signora fa seguire un grido acuto.
- Non si sa bene, nel primo momento, se sia il prezzo detto dalla bottegaia a spaventare così la signora, poi alcune affannate parole spiegano:
- Al ladro! Al ladro! Una mano... la borsa... i soldi... il portafoglio...
- E' accorsa gente, figuratevi! — sono accorse le guardie regie, una volta ogni tanto!
- Ma il ladro?
- I curiosi addocchiano i vicini; qualcuno si sforza ad alzare la fronte; qualche altro è l'innocenza allegoricamente perfetta.
- Ma il ladro?
- Le guardie regie ispezionano.
- E' una ladra.
- Si è trovata. E' una ladra. E' lei: Castellani Adele.

Le conclusioni

Le due guardie accompagnano Adele in questura.

I curiosi osservano; qualcuno respira sollevato (non si sa mai, colla giustizia odierna).

In questura Adele ha vari interessi colla pubblica sicurezza e non si trova bene. E le convulsioni la colgono.

Urla, grida, pugni, calci.

La questura, con una rapidità insolita, la manda all'Ospedale maggiore.

Adele Castellani è ricoverata e urla, nella sotto la sorveglianza dell'agente Madera.

Tredici arresti a Rastignano

La questura comunica che quali organizzazioni «arditi dal popolo» (?) sono state arrestate tredici persone: Paranza Augusto di Ernesto di anni 29 da Piacenza; Ferri Guglielmo di Giuseppe di anni 20; Bertolotti Alfredo di Ferdinando di anni 23; Cavazzoni Armando di Aldo di anni 19; Draghetti Vittorio di Ledovico di anni 27; Brizzi Ernesto di anni 22; Zirotti Ettore di Raffaele di anni 18; Marescalchi Giovanni di Giuseppe di anni 23; Bianchi Aldo di Cesare di anni 17; Santamarina Adriano di Giuseppe di anni 15; Venturi Daniele di Luigi di anni 25; Bonetti Giuseppe di Luigi di anni 25 tutti di Rastignano. Gli arresti sono stati eseguiti dal vice commissario Moezzati seguito da agenti investigativi e carabinieri.

Sotto la foglia...

Variazioni sul Congresso

I nostri avversari ci vogliono come pare e piace a loro, e non si contentano mai.

Fanno il figurino del socialista, del perfetto socialista, e poi lo buttano via, e ne rifanno un altro.

Dicono, per esempio:

— E' ora che vadano al potere questi socialisti!

Eppoi si disdicono!

— Al potere! Non ci mancherebbe che questo! In galera!

Leggete il *Secolo* e il *Corriere della Sera*, eppoi ditemi quello che abbiamo da fare.

Andare, non andare!

Prendere il bastone del comando in mano, prenderlo sulla testa! Non si capisce bene.

E' il caso dell'acqua di Montecatini, chi la vuol calda e chi la vuol fredda!

Ora dicono:

— I socialisti sì che si possono digerire, ma quei comunisti, quei comunisti!...

E qualche altra volta dicono:

— Almeno i comunisti sono sinceri, si sa come prenderli — a rivolgerli! — ma quei socialisti sono doppi come le cipolle, hanno due parole, tre, quattro, sono dei monumenti di mala fede!

E' difficile, credete a me, è difficile indovinare il gusto dei nostri avversari.

Ci vogliono come pare e piace a loro, ma non sanno come volerci. Non ci vorrebbero affatto, questo si capisce, ma come si fa ad ammazzare tutti i socialisti; tutti gli organizzati che li seguono, tutti gli elettori che li votano?

Il cuore ce lo avrebbero, sono le munizioni che difettano.

Ora magnificano Turati.

— Quello sì, dicono, è un uomo di fede e di coraggio. Come il conca i suoi compagni, come li pela, come li scarnifica!

E altre volte lo vituperano.

— E' un piccolo borghese — non vogliono la concorrenza nemmeno al dettaglio! — fa l'Amleto, si decida, o di qua o di là; è più pericoloso lui di quegli altri!

Io credo d'indovinarlo il loro gusto; essi vorrebbero che il socialista facesse la guardia regia, per esempio, o il sacrestano, o il galoppino elettorale, o il caporale delle spese...

Vorrebbero che fosse Giuda, insomma. Allora lo abbraccierebbero e gli direbbero:

— To' caro, to' ideale!

L'OMBRA.

Fascisti delicati

I fascisti Della Marina, Zambelli Agostino, abitanti a S. Agata bolognese, erano ieri sera a Persicotto e furono arrestati per la loro prepotenza, perché armati di grossi bastoni, e lo Zambelli per porto di rivoltella.

I due entrarono alle 23 circa nel caffè, condotto da Cechi Rosa e frequentato da elemento operaio, e ad alta voce e con modi inumani pretendevano di sapere chi avesse fatto un rumore di... equivoca provenienza.

I fascisti — probabilmente tutto il resto era una sena per arrivare a questo — cominciarono poi a bastonare i presenti e specialmente certo Bonazzani Aldo di anni 27.

I carabinieri accorsi arrestarono gli energumeni.

CRONACHETTA NERA

Bicicletta rubata con un'aggressione. — Il cuoco Neruzzi Romeo, abitante in via Giuseppe Pacchini 20, mentre ieri sera rincassava fu gettato da uno sconosciuto a terra e derubato della bicicletta del valore di L. 900.

Ferimento in rissa. — Certo Jaboli Cesare di anni 65 dimorante in via Miramonte 8, in una rissa con un giovanotto nell'osteria Roveri di via Paggietta 4, riportava ferita lacero contusa al cuoio capelluto e ferita di punta e taglio alla spalla destra guaribile in giorni otto.

A TEATRO

ARENA DEL SOLE. — Questa sera serata in onore di M. Melato colla «Signora delle camelie» di A. Dumas.

MODERNISSIMO. — Grande pubblico, buon successo, nuovo programma.

APOLLO. — Gino Franz, applauditissimo, canta magnifico canzonetto.

CIRCO BISINI. — Ha debuttato ottimamente ieri sera.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA DEL SOLE. — (Comp. M. Melato). «La signora delle camelie», ore 21.

MODERNISSIMO. — Tsune Ko - Balletti classici russi ed altre attrazioni, ore 21.

APOLLO. — Dieci numeri di varietà e Gino Franz, ore 21.

CIRCO BISINI (Piazza S. Agostino). — Spettacolo equestre, ore 21.

LA "DIFESA DELLE LAVORATRICI"

Settimanale delle donne socialiste

vecchia, pretesa manovra di tutte le immondizie sentite austriacamente e borboniche.

Vuol dire che al nostro ribaldo e sfacciatato di spauracchio, preferisce il signor imperatore e codardo del figli di Lojola. E per i piolotti di ieri, i ventisettesimisti di oggi, significherebbe tornare alle vecchie abitudini, riprendere l'usato mestiere.

Nuove gesta fasciste

S. GIORGIO DI PIANO, 22.

Ieri sera il sindaco Ramponi, alle 20.15, stava seduto con i signori Gandolfi Vincenzo e Capinzi Zaccaria ad un tavolo dell'osteria di Bonarati Vincenzo, locale che è di fianco alla porta di casa del Ramponi stesso, quando in mezzo alla strada passarono un gruppetto di circa dieci fascisti muniti di bastoni e con un fare che dimostrava l'essere le mille miglia le loro cattive intenzioni. Difatti dopo pochi minuti scesero di ritorno, poi di un balzo si nascondono all'ombra di un sopraporta e cominciano a lanciare di tutta forza e veemenza grossi sassi contro il Ramponi. Il primo colpisce un bicchiere, un altro di rimbalzo una gamba del Ramponi e un altro un piede ai Gandolfi, mentre per fortuna due sfiorano solo la faccia del Ramponi.

I tre aggrediti s'alzano e ripariano entro l'osteria, mentre la Blavati Giuseppina, che viene colpita da un sasso nel petto, comincia ad urlare e cade svenuta fra la commozione della gente accorsa al fracasso della violenza sassaiola.

Mentre i fascisti stavano ultimando la loro prodezza sopraffatta il brigadiere dei carabinieri, chiamato dal rumore dei sassi e lanciati in strada, nel portone che stava alle spalle del Ramponi, ed inseguiti i fascisti che fuggivano.

Furono più tardi tratti in arresto Vinicio Testoni e Angelo Schiassi quali partecipanti e lanciatori di sassi, mentre l'autorità sta indagando per trovare gli altri, che sono tutti del paese e da più persone furono visti e conosciuti.

Il Direttore del Fascio san-giorgese protestò contro questi arresti e in un gruppetto di circa venti persone si recò sotto le finestre del Ramponi e gridare insulti, intacchi, forse decisi a preparare una spedizione punitiva, perché il Ramponi aveva avuto la fortuna di rimanere incolume nell'aggressione subita con armi di nuova specie.

Quella dimostrazione provocò altri arresti, ma non ne conosciamo lo specifico motivo.

Ora si dice che la Camera sindacale e apolitica si proclamerà lo sciopero generale in caso di mancato il S. Giorgio per protesta contro l'arresto di P. S., che ha avuto una volta tanto il coraggio di arrestare coloro che infrangono la legge commettendo del crimini.

False manovre repubblicane

FORLÌ, 22.

Gli operai braccianti del Consorzio delle cooperative di parte repubblicana di Borello in quel di Cesena, si sono adunati ed hanno votato una protesta contro l'Amministrazione provinciale che ritengono responsabile per il ritardo del pagamento delle opere che prestano nella costruzione di una strada. La verità però è un'altra, e tutto si riduce a una falsa manovra del settarismo di parte.

In fatti, se non i braccianti repubblicani, i loro capi, certamente sanno che ancora non è venuto il mutuo per finanziare la strada in parola, la responsabilità ricade non già sulla Deputazione provinciale, ma molto più in alto: sulla prefettura e sul Ministero che hanno sabotato il preventivo dell'anno corrente; sulle «Agrarie» dei tre circondari che hanno condotta la famosa campagna contro il pagamento della sovrimposta; sulla stampa avversaria, tra la quale — con grande giubilo dell'elemento borghese e pescocanesco terriero — quella repubblicana, che, noncurante di nuocere alla classe lavoratrice, pure di mordere alle calcagna dell'Amministrazione socialista, ha contro di essa adoperato ogni arma per fare credere allo sperpero dei soldi dei contribuenti. Gli avversari, mentre abbaiavano, dimenticavano ciò che essi effettivamente sprecavano, per

esempio nel teatro comunale di Forlì

una specie di vecchio androne rivestito di nuovo — che fra riparazioni, imbotitura di poltrone, scanni, *golfo mistico* e *beffa* di uno spettacolo, buttavano al vento oltre *cento mila lire* che potevano essere spese proficuamente in opere di utilità pubblica. Ma lasciamo stare questo che è uno dei tanti casi che dicono come si impiega la finanza comunale, e ritorniamo alla protesta degli operai del Borello ai quali se dai capi si toccano le indegne manovre dell'«Agraria» e dell'autorità governativa, per portare il sercizio contro la provincia, detta del repubblicano, si tace anche il Consorzio nel contratto d'appalto, è implicitamente impegnato di pagare la mano d'opera ai braccianti, inquantochè ha sottoscritto alla condizione che la Provincia è tenuta al finanziamento del lavoro solo quando abbia realizzato il mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

E allora? Se i repubblicani non volevano disturbare le autorità governative per tema di incontrarsi — sia pure battendo altra via — con la deputazione socialista, che anche in questi giorni ha la propria rappresentanza a Roma per affrettare la concessione dei mutui, e se d'altra parte si sono trovati nell'impossibilità di non poter frenare le giuste rimostranze dei braccianti, questi dovevano essere avvisati che frattanto, risparmiando il Governo, l'«Agraria», ecc., chi doveva rispondere ad essi non era già la Provincia, ma precisamente il Consorzio repubblicano. Sarebbe stato un atto di sincerità che avrebbe scoperto molte batterie e non avrebbe più permesso di fare credere alle masse che quelle birbe dei socialisti solamente a chiacchiere curano gli interessi dei lavoratori.

Gli impiegati e salariati della Provincia di Forlì

riuniti in adunanza esprimono protesta per mancata approvazione bilancio che avrebbe risolto loro grave situazione economica morale dichiarandosi decisi iniziare senza agitazione avendo solidarietà organizzazioni locali per giuste rivendicazioni loro diritti.

La verità sui fatti di Polesella

Riceviamo e pubblichiamo:

POLESELLA, 22.

Caro «Avanti!»,

Per ristabilire la verità, sfrontatamente alterata dalla stampa, sul ferimento di un fascista, avvenuto in Polesella, ti prego di pubblicare:

1. verso le ore 2 di domenica, e non verso le ore 23 di sabato, oltre dieci fascisti andarono picchiando a varie porte, chiedendo se fosse quella la casa di Chiozzi, finché non bussarono alla mia.
2. Alla domanda: «chi siete?», risposero intimando: *aprite!*
3. Al rifiuto di aprire scassinarono la finestra a pianterreno e penetrarono in casa, facendo un bassu di tutto, in mezzo allo spavento ed al pianto di una donna malata e di 5 bambini.
4. Alla mia domanda: *Ma che cosa volete, risposero: «Tu sta zitta, vogliamo uccidere tuo marito».*
5. Infilarono le scale sparando rivolvente marlino, credendo di colpire mio marito, finché uno di loro non restò ferito.
6. Retrocedettero subito lasciando solo il ferito.
7. All'indomani alle ore 10, nonostante che in paese vi sia una caserma di carabinieri, bruciarono tutte le masserizie, dopo avere scartata l'idea di bruciare la casa con tutti noi altri.

Non è vero assolutamente che il fascista (chi l'aveva mandato?) sia stato ferito proditoriamente sulla strada, bensì in casa mia, e precisamente mentre era su per le scale.

Del resto questi fatti sono suffragati dalle testimonianze dei vicini, e circa la assicurazione ricevuta che nessuna molestia avrebbe avuto mio marito né dai fascisti locali, né da quelli dei paesi vicini (così bene mantenuta, come si vede) può testimoniare una persona non certo sospettosa di socialismo quale è il colonnello Frisini.

Grazie.

Imelde Chiozzi.

Contro gli armeggi dell'alta banca ai danni della cooperazione

TORINO, 22.

Ieri sera ha avuto luogo una importante riunione fra gli enti massimali della cooperazione piemontese e della Deputazione socialista, per discutere in merito al grave ed importante problema del finanziamento della cooperazione, finanziamento che, per le arti cattive telegrammi all'alta banca, da qualche tempo manca, mettendo in serio pericolo il rigoglioso movimento nostro. L'azione deleteria di questi illibustieri si esplica presso l'Istituto nazionale delle cooperative, che nell'intendimento del cooperatore e delle promesse del Governo dovrebbe essere il più efficace sostegno delle cooperative. Il colpo di traverso che si tenta dare alle Cooperative di produzione, lavoro e consumo che seguono il movimento del nostro Partito, è condotto dall'alta banca, in quale vede nella nostra attiva industria un gran pericolo e un gran nemico a tutte le losche manovre dell'industrialismo borghese, solito ad attingere con camorristiche operazioni ai fondi pubblici.

I cooperatori convenuti stabilirono di esigere una attiva e decisa azione per ottenere dall'Istituto un indirizzo più concreto alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e del Piemonte, preoccupate del cambiamento di indirizzo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, compromettente la vitalità immediata alle necessità della cooperazione e per costituire delle basi di finanziamento, facendo soprattutto appello al risparmio operaio. La riunione riassume le sue conclusioni nel seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

«Le Cooperative